



Carissimi confratelli,
per la prima volta dalla fondazione di questa casa salesiana l'angelo della morte ci ha visitato, recidendo la fibra ancor forte del

Sac. ZANOLO GIOACCHINO

DI ANNI 70

Un vago e delicato disturbo, tenuto nascosto da circa due anni, si manifestava nella sua crudezza nell'Agosto u. s. Ne intuì la gravità il Signor Ispettore il quale, notato lo sforzo con cui il caro confratello seguiva l'orario degli Esercizi Spirituali, lo obbligò a sottoporsi a visita medica: solo allora sapemmo che un cancro esterno ne minava lentamente, ma inesorabilmente, l'esistenza. Il virtuoso confratello portava silenziosamente la croce e quasi geloso, ne celava a tutti la natura e i fastidi. Eppure fino alla metà di Giugno aveva tenuto regolarmente e scrupolosamente le sue preziose lezioni ai bambini di V^a elementare, giornalmente sedeva al confessionale e più volte la settimana si portava al Collegio S. Giovanni per il ministero. Invitato a sentire il parere del sanitario, si schermiva rispondendo o che andava molto meglio, o che era già guarito, o che attendeva di tornare alla sua Ispettorìa Sicula, ove il caldo l'avrebbe restituito a completa sanità.

Ricoverato all'Ospedale, si rivelò a tutti vittima volontaria della modestia. Sopportò gli inauditi dolori senza emettere un lamento, nè mai si tradì con contrazioni nervose del volto o malumore; anche quando fu avvertito della inesorabilità del male, ascoltò ad occhi chiusi e rispose: "Prego il Signore che mi chiami presto - e temendo di essere frainteso, soggiunse: "non per le sofferenze, ma per le umiliazioni". Ed invero la natura del male, la forzata immobilità, lo costringevano a dipendere per tutti i servizi dal personale infermiere. Come immaginare le sofferenze di un corpo variamente piagato a contatto con la biancheria non sempre pulita, perchè il male progredendo gli aveva inlaccato gli organi interni e non gli permetteva più di controllarsi? Ma la sua silenziosa uniformità al divino volere non venne mai meno. Ricevette quotidianamente la S. Comunione e, con piena lucidità di mente,

tempo. Ammirato per la sua diligenza, buon gusto e precisione nel presentare lavori sotto ogni aspetto finiti e curati nei minimi particolari, schivava le lodi alle quali rispondeva con un sorrisetto e cambiava abilmente discorso.

Pur in mezzo a tanto delicato e diligente lavoro si prestava volentieri per il ministero: lasciò all'Istituto di S. Pietro, dove fu Cappellano, buon ricordo per la semplicità, sollecitudine e puntualità. Il sullodato D. Elia, nel rimetterci questi rilievi, conclude: "Il bel lavoro che si ammira nell'accurata disposizione delle Reliquie nella Cappella, lo si deve in gran parte al compianto Don Zanolo,,.

Il Signore gradì la fedeltà del suo servo e lo premiò con due croci, come si esprimeva il caro confratello: i dolori reumatici e la sciatica. Per questo nel 1940, inviato in Sicilia, venne destinato a Palermo nell'esternato del Ranchibale come confessore e insegnante di V^a elementare Uomo semplice, umile, sempre sereno, fu esempio di osservanza religiosa, assiduo al ministero, sapiente e paziente maestro. Lasciò in tutti l'impressione dell' homo Dei, dello zelante religioso, che cerca solo il bene dell'anima propria e la gloria di Dio.

L'avanzare della guerra e i pericoli dei bombardamenti obbligarono i Superiori della Ispettorìa Sicula a farlo sfollare. Fu così che il 28 febbraio 1945 venne, gradito ospite, in questa casa, ove condivise, col pane, il lavoro e un tetto ramingo.

Una vita così attiva, così religiosamente vissuta, doveva trovare un degno epilogo nella morte santa a cui ci è stato dato assistere.

Il Signore ha voluto tracciare per le due case di formazione in Amelia un modello di esemplari virtù, di tenace e ilare attaccamento alla regola e alla casa, nel compianto Don Zanolo. E' una di quelle figure di cui si godeva la presenza, e oggi si duole l'assenza. Voglia Egli, che conobbe le nostre esigenze, essere nostro patrocinatoro presso Don Bosco.

Le sofferenze indicibili, aumentate dalla sua angelica riservatezza, e le umiliazioni, cui il male lo sottopose, ci fanno garanzia che con Lui è aumentato il numero di coloro che ci aspettano in cielo. Tuttavia, memori delle esigenze della Giustizia Divina, chiedo fraterne preghiere, che, se non saranno necessarie per Lui, Dio riceverà per questa Ispettorìa, duramente provata nel nascere, e per chi si professa

vostro obl.mo in Don Bosco

Sac. ULRICO MARINELLI

Direttore

DATI PER IL NEGROLOGIO: Sac. Gioacchino Zanolo, nato a Foglizzo (Torino) il 17 Marzo 1875. Morto in Amelia - Collegio Boccarini (Terni) il 15 ottobre 1945 a 70 anni di età, 52 di professione e 45 di Sacerdozio.